

FRANCESCA MININI
VIA MASSIMIANO 25
20134 MILANO
T +39 02 26924671
INFO@FRANCESCAMININI.IT
WWW.FRANCESCAMININI.IT

BECKY BEASLEY
LATE WINTER LIGHT

Inaugurazione Martedì 23 Gennaio – ore 19
Fino a 10 Marzo 2018

Late Winter Light è una mostra in cui Becky Beasley indaga i temi dell'emozione e dell'ambiguità in relazione alla vita quotidiana e alla condizione umana. Il senso di precarietà che ha sempre costituito il fondo della sua poetica non è venuto meno, ma ora è accompagnato da una forma di serena accettazione. Il colore, per anni accantonato a favore del bianco e nero delle stampe ai sali d'argento, è diventato una presenza quasi costante. Sono colori per lo più smorzati, adatti a una luce pallida; una "luce di tardo inverno", come recita il titolo. Ma è una luce che annuncia già quella, più intensa e calda, della primavera.

La mostra include opere legate alla prima fase della sua carriera (fra cui una serie di polaroid inedite) accanto a una selezione di lavori recenti provenienti dalle mostre, entrambe del 2017, *Ous* e *A Gentle Man*, salutata da Roberta Smith sul New York Times come "impeccabile". Presentata per la prima volta fuori dal Regno Unito è l'installazione ambientale *The Seat Cushion (A Mourning Joke)*, 2017.

La mostra *Ous* (Towner Art Gallery, Eastbourne, UK, 2017) era ispirata a un tardo acquerello di Eric Ravilious, un pittore, designer e illustratore inglese che morì durante la Seconda guerra mondiale nel 1942, a 39 anni. L'opera, intitolata *The Bedstead*, raffigura la stanza d'hotel in cui Ravilious, recatosi a Le Havre nella primavera del 1939 per dipingere *en plein air*, si trovò confinato dal maltempo: una stanza dimessa, occupata per buona parte da un letto in metallo. Beasley aveva scelto l'acquerello (a cui aveva assegnato un posto centrale nella mostra) per costruire intorno ad esso una delicata partitura di opere che toccava numerosi temi (l'amore e il lutto, gli interni domestici, il giardino) e nella quale la biografia di Ravilious veniva accostata a quella di un amico di Beasley colpito da un lutto.

Un altro elemento che è venuto alla ribalta nel lavoro di Beasley nelle ultime mostre è la componente autobiografica; più esattamente - dato che in fondo l'autobiografia dell'artista è sempre stata presente nei suoi lavori - una franchezza inedita su materie intime come l'amore e la maternità. Uno dei lavori più espliciti, in questo senso, è il set di poster *Foresight I-VI* (2015): vita privata e vita professionale procedono di pari passo, si rispecchiano, si intrecciano. E' la risposta di Beasley, sommessa ma ferma, a una mentalità diffusa (e tipicamente maschile) che pretende di separare le due dimensioni, se non addirittura di contrapporle.

Late Winter Light abbraccia tutti i media utilizzati dall'artista (fotografia, scultura e, ultimo arrivato, il video) e tocca molti degli aspetti caratteristici della sua opera, a cominciare dal dialogo a distanza che Beasley stabilisce con intellettuali del passato, in questo caso l'artista inglese Eric Ravilious e lo scrittore Bernard Malamud, il cui racconto *Spring Rain* ha ispirato *A Gentle Man*. In un passaggio citato da Beasley, Malamud dichiara che il punto essenziale di un racconto breve è "dire quello che bisogna dire e dirlo in fretta, al volo, come se due si fossero incontrati per un istante in un ristorante o in una stazione ferroviaria e uno avesse solo il tempo di dire all'altro che entrambi sono umani ed ecco, questa storia lo prova". È la definizione (splendida) che uno scrittore ha dato di una forma letteraria, ma si presta molto bene a descrivere lo spirito del lavoro di Beasley degli ultimi anni. In fondo, al di là della sofisticata trama di citazioni e riferimenti, quello che gli preme dire è una cosa sola, sempre la stessa: che entrambi - l'artista e lo spettatore - sono umani. Ed ecco, questa mostra, *Late Winter Light*, lo prova.

Simone Menegoi

